

Il futuro della memoria

Seconda edizione del progetto culturale “Lezioni di memoria per non dimenticare”. Oltre 400 ragazzi hanno partecipato all’evento organizzato da Fondazione Coopsette. Spettacolo teatrale e incontro con Osvaldo Corazza sopravvissuto al campo di Mauthausen



“Vivere ancora – voci dal filo spinato” lo spettacolo andato in scena all’Altro Teatro di Cadelbosco Sopra all’interno del progetto “Lezioni di memoria per non dimenticare” è stato il primo evento firmato Fondazione Coopsette.

“Appuntamenti come questo – ha detto il presidente Donato Fontanesi presente nelle due mattine di rappresentazione del 22 e 23 gennaio scorsi - racchiudono e testimoniano compiutamente il nostro universo di riferimento. La trasmissione di ideali e valori, l’impegno per la cultura e il territorio, la memoria e i giovani, oltre alla promozione dello scambio generazionale costituiscono i temi a cui la Fondazione intende dedicarsi. Queste occasioni permettono agli studenti di conoscere la storia passata e di prepararsi ad affrontare il presente e il futuro”.

E gli oltre 400 ragazzi degli Istituti di Castelnovo Sotto, Cadelbosco Sopra, Campegine, Gattatico, Poviglio, S. Ilario d’Enza, sono stati coinvolti da subito, è bastato che lo spettacolo avesse inizio, che l’atrocità del racconto prendesse forma scenica per coinvolgerli nel più completo silenzio e poi in un crescendo di emozioni.

“Lo faremo insieme questo spettacolo – aveva esordito l’attrice Monica Morini salendo sul palco – ogni respiro, ogni passaggio lo costruiremo noi e voi”.

Gli studenti hanno risposto con attenzione e interesse, colpiti dal racconto, dagli intensi interventi musicali e dalle immagini proiettate sullo sfondo. Un viaggio nell’orrore sottolineato da alcuni mormorii nei passaggi più dolorosi e da una certa commozione tra le persone più adulte, personalità, insegnanti, istituzioni.

Monica Morini e Bernardino Bonzani artisti del Teatro dell’Orsa, hanno presentato il lavoro tratto dai quaderni, dai diari, dalle tracce di scritti di uomini e donne che hanno vissuto la tragedia dell’Olocausto, Etty Hillesum, Primo Levi, Ruth Kluger, Elisa Sprinter.

A introdurla il Sindaco Silvana Cavalchi che ha scelto le parole di Primo Levi per sottolineare l’importanza di momenti di partecipazione come quello che si andava a vivere insieme, perché la memoria che non si alimenta di esperienza viva col tempo scolora e si sbiadisce, perché l’insegnamento che si può trarre da queste testimonianze vale per tutti noi, tutti i giorni: “A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico».

Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e non coordinati, e non sta all’origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il Lager. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza: finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano”.

Le giornate si sono concluse con la toccante testimonianza storica e personale di Osvaldo Corazza, deportato e sopravvissuto al campo di Mauthausen. Un commovente incontro tra generazioni, tra i giovani di oggi e un uomo che nel 1945 ha compiuto 18 anni sul carro che lo portava al lager. Osvaldo Corazza ha scelto di dedicare la propria vita alla trasmissione della memoria e ai giovani che la possono tramandare. “Diamo un futuro alla memoria” è il progetto al quale lavora con l’Associazione Nazionale ex Deportati di Bologna, impegnata anche in importanti collaborazioni internazionali. Di una di queste, che coinvolge la Fondazione tedesca per il ricordo e il futuro, ha dato notizia il quotidiano La Repubblica, proprio nei giorni in cui Osvaldo è stato ospite di Fondazione Coopsette. Si tratta di una iniziativa eccezionale, un nuovo sito internet in cui sono disponibili 600 interviste-testimonianze di sopravvissuti raccolte da un team di storici tedeschi oggi a disposizione della Memoria del mondo.

L’iniziativa ha costituito solo la prima tappa del progetto “Lezioni di memoria per non dimenticare” nato da un’idea dei Soci Sovventori di Coopsette e giunto quest’anno alla seconda edizione. I ragazzi delle scuole sono chiamati infatti a non essere semplici spettatori, ma protagonisti di un lavoro che ha come filo conduttore i temi della libertà, della conoscenza, della responsabilità, della democrazia e dell’impegno.

Gli studenti dovranno produrre un elaborato letterario o artistico sul tema della “Memoria”: le due migliori prove di ogni classe partecipante verranno premiate con un viaggio di studio al campo di Mauthausen nel mese di maggio, nel quale l’accompagnatore insostituibile sarà ancora una volta Pietro Iotti, ex deportato a Mauthausen e socio di Coopsette.

Un momento dello spettacolo

